

La Corte dei conti nella relazione sullo stato di attuazione del Pnrr: mancano competenze

La P.a. digitale va a ritmo lento

La sfida è nel recuperare i ritardi rispetto agli altri Paesi Ue

DI FABRIZIO MILAZZO

I servizi pubblici digitali in Italia si collocano in 20ª posizione fra i Paesi Ue in base al Desi, ossia all'indice di digitalizzazione della società e dell'economia. Malgrado sul versante dei processi di digitalizzazione della p.a. si siano registrati sensibili progressi, seppure con differenze territoriali, dal punto di vista di acquisizione di competenze specialistiche, anche le regioni più avanzate appaiono in ritardo rispetto alla media Ue, con inevitabili conseguenze sull'attuazione del Pnrr che peraltro, in diverse azioni, prevede specifici investimenti proprio per migliorare la digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni.

È quanto si rileva dalla relazione al Parlamento sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza nel primo semestre 2023 delle sezioni riunite in sede di controllo della **Corte dei conti**, secondo cui nella pubblica amministrazione italiana c'è la necessità di acquisire competenze, sia con riferimento alle competenze diffuse, ovvero condivise da tutto il personale, sia relativamente a quelle di carattere più specialistico. Dalla relazione emerge che per portare il peso nell'occupazione della p.a. delle figure qualificate come "scientists and engineers" (scienziati e ingegneri) agli standard medi europei occorrerebbe aumentarne il numero di 65 mila occupati. Inoltre, nel 2022 gli occupati laureati in ambito Stem, ovvero con lauree nel gruppo scientifico e tecnico, erano poco meno di 37 mila persone (si veda *ItaliaOggi* del 9 novembre 2023).

Competenze specialistiche cercasi. Il Pnrr rappresenta un'accelerazione dei processi rispetto alle strategie di digitalizzazione degli ultimi anni. Infatti, secondo le ultime previsioni del sistema **Excelsior**, nel periodo 2023-2027 l'occupazione pubblica registrerà un'espansione, al netto della componente di sostituzione, di oltre 28 mi-

la persone nel comparto servizi generali e assistenza sociale obbligatoria, in buona misura riconducibile alle assunzioni per l'attuazione del piano. Gli analisti stimano che la domanda espansiva da parte della p.a. di figure scientifiche e tecniche sia di quasi 20 mila professionisti nel periodo 2023-2027. A questi fabbisogni va aggiunta la domanda di occupati Stem da parte degli altri settori per effetto anche del volano costituito dal Pnrr. Ma per quanto la capacità di attrazione dei corsi in ambito Stem-digitale sia aumentata tra i più giovani, la demografia suggerisce come nel medio termine il numero di laureati in Italia tenderà a ridursi, lasciando insoddisfatto parte del fabbisogno, a meno di attrarre professionisti dall'estero.

Il ruolo della p.a.. La fornitura di servizi digitali offre opportunità alle imprese e alle famiglie con il miglioramento dell'accessibilità di alcuni servizi e con la riduzione dei tempi delle pratiche amministrative che consentono di accrescere la produttività dell'economia. Inoltre, in un contesto come quello italiano, la componente pubblica può contribuire a stimolare processi di acquisizione delle competenze.

Pertanto, si rendono necessari cambiamenti importanti nelle modalità di selezione del personale e il settore pubblico deve promuoversi come datore di lavoro attraente per i talenti e le figure in possesso di competenze elevate, definendo percorsi di carriera e incentivi trasparenti.

Le azioni previste nel Pnrr. Il Pnrr fornisce un nuovo impulso ai più recenti piani di intervento per la digitalizzazione, in particolare ai diversi Piani triennali per l'informatica nella p.a. che hanno previsto azioni specifiche per promuovere l'innovazione tecnologica, la trasparenza e la partecipazione dei cittadini. Il focus sulla digitalizzazione è importante considerato che almeno il 25% delle risorse del Recovery Fund europeo è allocato a misure ri-

conducibili a obiettivi di digitalizzazione e innovazione dei processi. In tale contesto, è soprattutto la prima componente della missione 1 "Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella p.a." che prevede una serie di interventi volti a trasformare la pubblica amministrazione. Nello specifico, sono previste tre riforme e sette programmi di investimento. Le riforme riguardano il processo di acquisto dei servizi Ict, il supporto alla trasformazione della p.a. locale, l'introduzione delle linee guida "Cloud first" e interoperabilità. I programmi di investimento, invece, hanno a oggetto le infrastrutture digitali, con una dotazione di 900 milioni di euro, per razionalizzare e consolidare i data center distribuiti sul territorio; l'abilitazione e facilitazione migrazione al cloud per le p.a. locali (dotazione di 1 miliardo di euro); dati e interoperabilità (646 milioni) per lo sviluppo di una piattaforma digitale nazionale dati che permetta l'interoperabilità dei dataset e metta a disposizione di tutte le amministrazioni le informazioni sui cittadini e ottemperare così al principio "once only", ossia produrre una sola volta un documento; servizi digitali e cittadinanza digitale (2.01 miliardi di euro) per migliorare i servizi digitali offerti ai cittadini, incrementando la diffusione delle piattaforme già esistenti (come PagoPA e l'applicazione IO), rafforzando il sistema di identità digitale (come Spid e Carta d'identità elettronica) e introducendo nuovi servizi; cybersecurity (623 milioni) per il rafforzamento delle difese cyber, potenziando le capacità di monitoraggio e gestione delle minacce; digitalizzazione delle grandi amministrazioni centrali (611 milioni) per il ridisegno delle procedure di alcune amministrazioni chiave per l'erogazione di servizi ai cittadini (Inps e Inail, Ministero dell'interno, sistema giudiziario, Ministero della difesa e Guardia di finanza); infine, competenze digitali di base (195 milioni)



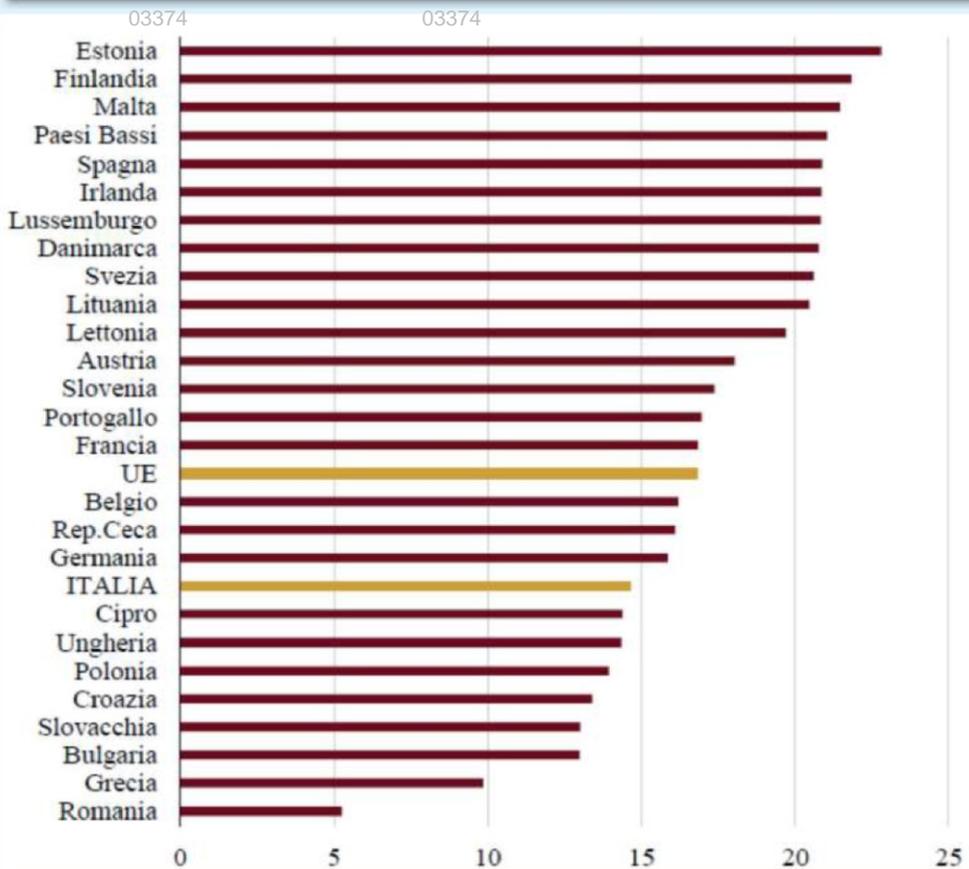
per due sub misure, ossia lo sviluppo di centri di facilitazione digitale, rafforzando la rete già esistente con nuove attrezzature e creazione di nuovi punti di accesso, e il finanziamento del servizio civile digitale per un triennio, destinato a giovani volontari per la facilitazione digitale.

Servizi pubblici digitali e attese dei cittadini. In base agli esiti della ricerca condotta da **Eurobarometro**, il 79% dei cittadini europei ritiene che le tecnologie digitali saranno importanti nel loro futuro, percentuale che raggiunge punte fra il 90% e il 95% in Olanda, Svezia e Danimarca, mentre registra valori minimi in Bulgaria, Austria e Romania. In Italia tale opinione è condivisa dal 78% dei cittadini, valore in linea con il dato medio europeo. Tenendo presente l'indice Desi, che sintetizza il posizionamento aggregando un ampio set di variabili raccolte in quattro tematiche (capitale umano, connettività, tecnologie digitali, servizi pubblici digitali), e considerato che l'indicatore relativo all'area dei servizi pubblici digitali è costruito aggregando 5 sotto-indici (percentuale di persone che utilizzano internet per l'interazione con la p.a., frequenza con cui i moduli richiesti dalla p.a. sono precompilati, frequenza con cui servizi ai cittadini sono forniti anche in modalità on-line, offerta di servizi pubblici digitali alle imprese, politiche di diversi paesi in tema di open data), dai dati relativi al 2022 si conferma il gap della pubblica amministrazione italiana che si colloca al 20° posto fra i paesi Ue.

Le economie nelle posizioni più avanzate nella graduatoria sono Estonia, Finlandia, Malta e Olanda, mentre in fondo alla classifica si piazzano Romania, Grecia, Bulgaria e Slovacchia. In riferimento ai 5 sotto-indici riguardanti i servizi pubblici digitali, l'Italia si colloca, prevalentemente, al di sotto della media Ue, salvo che per la dimensione degli open data. Quindi, si conferma che l'acquisizione delle competenze digitali da parte dei pubblici dipendenti rappresenta un passaggio centrale per colmare i ritardi accumulati.

— © Riproduzione riservata — ■

I servizi pubblici digitali in Europa



Fonte: elaborazione su dati Commissione Ue. Digital economy and society index (Desi) anno 2021